

9.1.02

E nella Juve rispuntano i libici di Lafico (5%)

TORINO ■ Tutti attendevano l'imminente arrivo di Roberto Muzzi, bomber dell'Udinese che domenica ha pure sbagliato un rigore contro la Juventus, dove dovrebbe giocare il resto del campionato. Invece in casa bianconera sono arrivati i libici. Non giocatori, anche se un figlio di Muhammad Gheddafi si allena regolarmente con la Lazio. Ma quelli della Lafico: proprio la Libyan

Arab Foreign Investment Company che il 1° dicembre 1976 creò scalpore in tutto il mondo annunciando la sottoscrizione integrale di un aumento di capitale in due tranche della Fiat, inondata di 270 milioni di petrodollari in cambio del 13% delle azioni. Ieri la banca di Tripoli, "braccio" operativo per gli investimenti statali esteri del colonnello Gheddafi, ha comunicato all'Ifi — che controlla il

club bianconero guidato da Antonio Giraud e neoquotato al segmento Star della Borsa italiana — di avere rastrellato sul mercato 6,4 milioni di azioni, pari al 5,31% del capitale. Oggi l'annuncio della Consob (secondo le comunicazioni ufficiali, come previsto, la Giovanni Agnelli e C. ha acquisito a dicembre sul mercato 553.950 azioni Ifi privilegiate), anticipata da Tripoli

alla finanziaria della famiglia Agnelli grazie a rapporti che, evidentemente, sono rimasti ottimi. Del resto, l'alleanza tra Lafico e Fiat, conclusa dieci anni dopo, fu «né facile né popolare a quei tempi — ha ricordato Giovanni Agnelli — ma diede ottimi risultati. I libici si dimostrarono eccellenti compagni di viaggio, in quei momenti così difficili in cui si trattava anche di affrontare dure bat-

taglie sindacali e continui disordini nelle fabbriche». Qui, al massimo, ci sarà da gestire qualche contestazione proveniente dagli spalti sulle scelte tecniche dell'allenatore Marcello Lippi. Cosa da poco nella platea tradizionalmente tiepida dei fan bianconeri (che può però contare su 17 milioni di tifosi in Europa). Dunque l'arrivo dei nuovi soci è accolto con soddisfazione dalla Ju-

ventus: «L'allargamento della compagine azionaria a un importante investitore istituzionale quale Lafico — si legge in una nota — conferma l'interesse per la società e per i suoi progetti di sviluppo nell'area dell'entertainment». Progetti rappresentati dalla proprietà dello stadio delle Alpi e del lancio di Mondo Juve, mega-area alle porte di Torino dove sorgerà appunto un centro commer-

ciale e di intrattenimento oltre al campo d'allenamento della squadra. Ieri il titolo bianconero, collocato a 3,7 euro per azione, ha chiuso la giornata in ribasso dell'1,1% a 3,58 euro. Intanto sembra prendere quota il collocamento in Borsa dell'Inter di Massimo Moratti. Secondo fonti finanziarie interpellate da Reuters il club nerazzurro avrebbe affidato il mandato di global co-

Verdetto Consob: Pirelli controlla la Olivetti e le tlc

pag. 31

Enel, è in salita la corsa alla ceca Cez

pag. 32

ordinator a Interbanca e Morgan Stanley, che darebbero l'ok al grande passo in caso di scudetto. Se la vittoria tricolore non è da escludere, è però difficile immaginare

una corsa degli investitori all'acquisto del titolo: al 30 giugno scorso il deficit dell'Inter ha raggiunto i 91,77 milioni di euro (rispetto ai precedenti -4,66 milioni), dopo plusvalenze per la cessione di calciatori di ben 53,66 milioni, a fronte di ricavi di 278,77 milioni di euro (+49%). Da sola l'Inter rappresenta il 69% del "rosso" della serie A.

PAOLA BOTTELLI